

## La nuova Alfa «33» in due versioni in vendita da oggi

MILANO — L'Alfa 33, ultima vettura prodotta dallo stabilimento di Pomigliano d'Arco, dopo essere stata presentata al Presidente Sandro Pertini, è in vendita da oggi. Con la «33» inizia una nuova fase in casa Alfa Romeo: prodotta in due versioni, da 1550 cc e da 1490 cc, sostituirà gradualmente la berlina «Alfasud» che andrà ad esaurimento, mentre continueranno ad essere costruite le versioni «11» e «Sprin». Ecco la scheda tecnica ed i prezzi della versione 1.5 «Quadrifoglio Oro» avrà un motore boxer da 85 cavalli, due carburatori a doppio corpo, 165 chilometri orari (34 secondi per percorrere il chilometro da fermo); costerà 11 milioni e 970 mila lire, IVA e trasporto inclusi, cui dovranno essere aggiunte le spese per l'immatricolazione (250 o 300 mila lire). La versione 1.3 «33» avrà un motore boxer da 65 cavalli, due carburatori a doppio corpo, oltre 170 chilometri all'ora (33 secondi sul chilometro da fermo); 13 milioni e 200 mila lire, IVA e trasporto inclusi, spese di immatricolazione a parte. Con la «33» si è badato anche all'aspetto consumi con le nuove tecniche di costruzione si è ottenuto un'auto di peso contenuto, con un coefficiente di penetrazione aerodinamica piuttosto basso. Così viene garantito che la 1.3 potrà percorrere 17,2 chilometri con un litro a 90 all'ora (12,6 a 120 e 10,4 in città); la 1.5 — rispettivamente — 17,2, 12,8 e 10,3 chilometri per litro. A queste prestazioni vanno affiancati i risparmi nella manutenzione, con l'eliminazione delle candele e l'eliminazione delle puntine piattinate e altre soluzioni tecnologicamente avanzate. Entrambe le versioni (cui se ne affiancherà una terza solo per il mercato estero) sono dotate di strumenti e finiture «di classe», come gli alzacristalli elettrici (solo davanti), il quadro strumenti solido con il pannello regolabile del volante, i vetri atermici bronzati e i contagiri elettronici.



ROMA - Il presidente dell'Alfa Romeo Massaceci (secondo da sin.) ha presentato ufficialmente al Presidente Pertini la nuova «Alfa 33»

## Scritti con comune inchiostro Pelikan i «diari di Hitler»

Nuovi particolari si aggiungono, giorno dopo giorno, ai ritratti dei due protagonisti dell'affare diari di Hitler, il giornalista Gerd Heidemann e l'antiquario-falsario Konrad Kujau, entrambi, come è noto, in carcere ad Amburgo sotto l'accusa di truffa aggravata ai danni della rivista «Stern». E sono particolari destinati ad aggravare sia la non comoda posizione dei due imbroglioni, che quella dei responsabili della rivista. Quanto a Kujau, che nei giorni scorsi aveva ammesso di aver personalmente falsificato la scrittura del Führer, si è appreso che ha utilizzato per parte del suo «lavoro» del semplice inchiostro nero marca «Pelikan» e poi altri tre tipi di inchiostro reperibili in ogni cartoleria: lo avrebbe appunto gli esperti della polizia federale. Di qui una domanda: se il falso era così scadente come qualità, perché a «Stern» sono cascati con quella facilità? L'attuale direttore responsabile, Henri Nannen non ha ancora fornito spiegazioni esaurienti al riguardo. E veniamo a Gerd Heidemann, l'altro «Stern» all'infamia del coltello nella piaga, riferendo che il disingolato redattore avrebbe detto, a più riprese, ai suoi colleghi che il vice del direttore nazista, Martin Bormann, non è stato ucciso a Berlino, ma era vivo e, addirittura, gli aveva telefonato. Un modo come un altro per mettere in risalto le non comuni doti di millantatore di Heidemann, che tra l'altro è fortemente sospettato di essersi intascato buona parte del gruzzolo sborsato da «Stern» per l'acquisto dei falsi diari, e come del resto afferma il settimanale nel suo ultimo numero. Il giornalista ha finora infatti asserito di aver consegnato a Kujau l'intera somma ricevuta da «Stern», ovvero oltre nove milioni di marchi. E intanto la «Bild» ha riferito ad alcuni acquisti fatti recentemente da Heidemann, tra cui una villa in Spagna.

## Finita la trasferta a Trento dei due magistrati bulgari

TRENTO — Jordan Ormankov e Stefan Petkov, i due magistrati bulgari che in questi giorni si sono incontrati con il giudice di Trento Carlo Palermo, sono ripartiti ieri mattina. «Abbiamo lavorato nel nome della giustizia e della verità — hanno detto prima di ripartire alla volta di Sofia —. Si sono prese controverse dalle quali ci si attendono buoni risultati che dovranno essere valutati per poter prendere le nostre decisioni per il futuro». Secondo quanto è stato possibile sapere i tre magistrati hanno parlato a lungo del traffico clandestino di armi e droga e, soprattutto, di Bekir Celenk, il boss turco con il quale il dottor Palermo aveva spiccato un mandato di cattura internazionale. Ai giornalisti che chiedevano se Celenk verrà estradato in Italia, i magistrati bulgari hanno risposto che «non è stata fatta una richiesta in tal senso». A chi ha fatto osservare la facilità con cui sono avvenuti i traffici illeciti in Bulgaria Ormankov e Petkov hanno risposto: «La Bulgaria è stata indicata come un paese di passaggio (di armi e droga, N.d.R.) ma anche altri Paesi sono indicati come tali e non fa certo eccezione il vostro. Cerchiamo di prendere delle misure e, quando parliamo di misure — hanno ribadito — la nostra presenza qui conferma la nostra buona volontà di operare. Sono cose molto serie, e un paese da solo non potrebbe sciogliere questi nodi». Alla fine della trasferta a Trento e a conclusione dell'incontro con il giudice Carlo Palermo Ormankov e Petkov hanno insistito sulla necessità di una reciproca collaborazione tra i due paesi, indicando il proprio giudizio positivo sugli scambi di informazioni avvenuti a Sofia e a Trento. La strada della collaborazione potrà portare a nuovi frutti: «In Bulgaria ci sono in carcere cittadini italiani implicati nel traffico di armi e droga, che però non figurano in questa inchiesta — hanno detto i bulgari —. Presto faremo avere la documentazione nelle sedi opportune».

### Toni Negri al quinto giorno di interrogatorio al processo «7 aprile»

# «Gli attentati? Fioroni mente. Il nostro era un club politico»

L'imputato nega che il «Centro-Nord» fosse una delle prime organizzazioni «autonome» - Un'udienza nervosa: la difesa chiede (inutilmente) che il docente padovano deponga a ruota libera senza essere interrotto

ROMA — Al quinto giorno di interrogatorio, Toni Negri abbandona il suo fair-play, inasprisce i termini, passa all'attacco, alza la voce alzando nervosamente sulla sedia. «Sono allergico ai toni alti...», interrompe ad un tratto il presidente, ricordandogli che si trova in una corte d'assise. Ma lui continua, soprattutto quando lo si chiama a rispondere di fatti specifici, e conclude col definire «in agenti provocatori» il pentito Fioroni.

È la cronaca di un'udienza nervosa. Il primo a dar battaglia (poi preso) è l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore del capo dell'Autonomia. Si alza e chiede che si cambino le regole del gioco: d'ora in poi, dice, Negri deve poter parlare a ruota libera senza essere interrotto, deve poter illustrare alla corte tutta la propria esperienza politica. Il presidente non nasconde il suo scetticismo: «Di quante udienze avrebbe bisogno», chiede con ironia, e dà la parola alla parte civile. L'avvocato Fausto Tarantano, legale della vedova del brigadiere Andrea Lombardini (fratino di Argelato), dice di comprendere le esigenze del suo collega della difesa. «Capisco anche — soggiunge — che ora Spazzali è preoccupato e perciò fa un discorso del genere» (per Negri sono in arrivo le contestazioni più specifiche, la stessa rapina



ROMA - Toni Negri durante l'udienza di ieri mentre risponde alle domande del presidente Santapichi

di Argelato, il sequestro e l'omicidio preterintenzionale di Carlo Saronio.

«Ma l'imputato — prosegue Tarantano — ha chiesto e ottenuto di rispondere seguendo il criterio della ricostruzione storica dei fatti: perché adesso, esaurito il primo periodo, non vuole passare al secondo? La richiesta di Spazzali è strumentale — conclude il legale di parte civile — o chiedo che venga respinta». L'avvocato dello Stato si associa.

«Ben vengano le dichiarazioni spontanee dell'imputato — interviene il Pubblico ministero Antonio Marini — ma non ci si venga a dire che non gli si possono fare domande. Se è una tattica difensiva la capiamo, ma è fin troppo trasparente». La corte infine decide di proseguire sulla stessa strada, osservando che «l'impostazione seguita consente, nel rispetto puntuale delle norme processuali, il completo esaurimento dell'attività difensiva dell'imputato».

E finalmente l'interrogatorio di Negri riprende. «Vorrei chiarire — dice l'imputato appena si siede davanti alla corte — che ho intenzione di rispondere ampiamente e su tutto».

Il presidente mette a fuoco l'argomento del giorno della sua lunga scaletta di interrogatorio. Il «Centro-Nord», l'orga-

nizzazione sorta dalle ceneri di Potere operaio alla fine del '73 e che — secondo la testimonianza di Fioroni — «decise ed eseguì alcuni attentati, tra cui, secondo il pentito, quello alla «Face Standard» di Fizzano (due miliardi di danni), programmato in una riunione alla quale «parteciparono» — ha dichiarato ancora Fioroni — Negri, Tommasi, Pancino, Strano, Sarafini».

Il capo dell'Autonomia si difende: «È folle l'indicazione di Fioroni: il Centro-Nord non è un'organizzazione, è un'area di dissenso, è un club, sì, un club politico. Siamo nel '73 e ci sono un sacco di persone che cominciano ad uscire dai gruppi

### Sempre accesa la polemica sull'esistenza di mandanti nel delitto

# Tobagi, ora la parte civile vuole indagini su Barbone

Dopo le accuse venute dal PSI e la citazione di Dalla Chiesa il Pubblico ministero replica: il generale credette a complicità occulte solo in un primo momento

MILANO — L'udienza di ieri al processo Tobagi è stata caratterizzata da una serie di richieste dell'avv. Pinto, parte civile per conto dei figli del giornalista ucciso dalla Brigata 28 Marzo. Sono richieste nelle quali sembrano echeggiare le polemiche rilanciate nei giorni scorsi da Craxi e Finetti a proposito di ipotetici mandanti dell'omicidio e in riferimento alle opinioni del generale Dalla Chiesa in materia.

La prima richiesta infatti è la seguente: che si accerti se esista un rapporto o una segnalazione relativa ai primi giorni della detenzione di Marco Barbone, in carcere, il suo arresto (20 settembre '80) e la sua messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, il 2 ottobre: a questa data risale la collaborazione di Barbone con gli inquirenti.

L'avv. Pinto sembra suggerire che in quei primi giorni passati nelle mani dei carabinieri vada trovata chissà quale chiave di interpretazione della sua decisione di collaborare con la giustizia. L'impressione è avvalorata dalla polemica con l'avv. Pinto si è tra l'altro lasciato andare nei confronti dell'avv. Gentili e dello stesso Barbone, a proposito della «distorsione» grazie alla quale quest'ultimo si sarebbe guadagnato la «patente di voce della verità».

Le altre richieste sono coerenti con la prima: che venga acquisita agli atti tutta la documentazione esistente presso il comando della divisione «Pastrengo» dei CC sull'assassinio di Tobagi, che vengano acquisiti i verbali delle dichiarazioni rese dal generale Dalla Chiesa alla Commissione Moro, che vengano acquisiti i verbali dell'interrogatorio di Giuseppe Memeo e del giornalista Giovanni Cerruti al processo d'appello per l'omicidio dell'officine Torreggiani.

Pinto chiede infine che venga ascoltato come teste il maresciallo Fazzetto del Digos: Passalacqua, l'altro giorno, aveva raccontato che fu lui a presentargli Caterina Rosenzweig, appena

### Il PSI precisa: Non accusiamo la magistratura

MILANO — Il segretario della Federazione provinciale del PSI milanese, Ugo Finetti, ci ha inviato una lettera nella quale, fra l'altro, dice: «Leggo stamane sull'Unità — pubblicata con una certa evidenza — che avrei parlato di «omertà mafiosa» degli inquirenti a proposito del processo Tobagi. Non è assolutamente vero. Di «omertà mafiosa» ho parlato non in riferimento alla magistratura ma chiaramente ad altri». Nel testo peraltro riferito «dalla agenzia l'espressione «omertà mafiosa» veniva dato un giudizio di Finetti su «abbandono pregiudiziale» e «suoi negli atti istruttori».

Prendiamo atto che Finetti non intende aggiungere questo attacco alla magistratura ad altri portati in altre sedi, sarebbe quanto mai opportuno che chiarisse presto a chi si riferisce quando parla di «omertà mafiosa».

Paola Baccardo

### Processo a P. L.: espulsi dall'aula i «duri» che protestano

TORINO — Mattina dedicata alla lettura dei capi di imputazione quella di ieri al processo contro i 135 imputati di Prima Linea. I reati contestati, infatti, sono 106 attentati, 8 omicidi, 12 ferimenti, irruzioni e rapine e occupano 230 pagine dattiloscritte. I capi di imputazione sono stati letti, alternativamente, dal presidente della Corte d'Assise Bonu e dal giudice a latere Ausilio. Solo verso la fine si è registrato un piccolo incidente. Dalle gradinate degli «irriducibili» è stata chiesta la parola, negata dal presidente poiché la procedura, in questa fase del processo, non consente interruzioni. Altri protetti di detenuti la Corte ha decretato l'espulsione dall'aula degli occupanti delle ultime tre gradinate. A questo punto anche gli imputati della quarta gradinata (coinvolti in episodi marginali) hanno abbandonato l'aula. Sono così rimasti, fino al termine dell'udienza, che è stata rinviata a stamane, solo i pentiti e coloro che hanno accettato di difendersi. Nell'ora di stacco il processo alle Brigate rosse ha invece segnato una pausa. Mancavano infatti due legali che difendono contemporaneamente in questi due dibattimenti circa 80 imputati. I due avvocati sono stati diffidati dalla Corte poiché, impegnati nel processo contro Prima Linea, non hanno nominato dei sostituti per seguire l'udienza contro le Brigate rosse.

### Nel 1987 ci volerà anche un astronauta italiano

## Lo Shuttle conquista Roma che si blocca per ammirarlo



ROMA - La navicella Enterprise sul dorso del Boeing 747 mentre sorvola la capitale prima di atterrare all'aeroporto di Ciampino

ancora contenti dello spettacolo e, come se niente fosse, rialzano la prua e in pochissimi istanti il mosaico jumbo-shuttle è già lontano, per l'ultimo «gittetto» su Roma.

Ma c'è ancora poco da aspettare e alle 17,30 in punto la «strana coppia» tocca il suolo italiano. Un grande applauso si leva da ogni settore dell'aeroporto.

Il volo da Parigi è durato esattamente, giusti sulla ca-

direzione e sparisce all'orizzonte. Comincia i suoi tre giri su Roma ad un'altezza di 300 piedi, ossia a poco più di mille metri.

Torna dopo un po' e inizia — il grande jumbo Nasa ha le luci di direzione accese — la manovra d'atterraggio. L'Enterprise adesso è a cento metri da noi e a poco più di trenta d'altezza sulla pista. Ma i comandanti Roy e Griffin evidentemente non sono

## Rinascita Elezioni

Terzo «speciale» di 8 pagine su

# La risorsa cultura

Editoriale di A. Tortorella

Articoli e documentazioni di Alberici, Morgia, Schiavone, Spezzaforte, Vacca, Zanardo.

Intervista a Tordolo di Francia  
Lessico elettorale di C. Bernardini

da venerdì 3 giugno  
in edicola

Mauro Montali

### Il tempo

#### LE TEMPERATURE

Bolzano	9-24
Berlino	12-23
Vratislava	14-22
Venezia	13-22
Milano	11-23
Torino	13-22
Cuneo	12-19
Ganova	17-20
Bioggio	13-24
Firinese	13-27
Pisa	11-24
Ancone	11-22
Perugia	12-21
Pescara	10-23
L'Aquila	11-25
Roma U.	11-24
Campob.	11-20
Bari	16-24
Napoli	11-21
Polce	10-19
S.M.L.	16-24
Reggio C.	16-24
Messina	16-24
Palermo	16-23
Genova	15-26
Alghero	10-29
Cagliari	11-25

**SITUAZIONE:** una perturbazione di origine atlantica che si sposta lentamente verso nord-est tenderà ad interessare marginalmente l'arco alpino e le regioni settentrionali.

**IL TEMPO IN ITALIA:** sulle regioni settentrionali inizialmente scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza all'aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale, successivamente probabilità di temporali specie in prossimità della fascia alpina. Sulle regioni centrali tempo buono con scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno ma con tendenza alla variabilità nel pomeriggio sulla fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in aumento al centro, al sud e sulle isole, senza notevoli variazioni sulle regioni settentrionali.